Tiratura: 198.883 Diffusione: 140.577

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

ASSOLOMBARDA Confindustria Milano Monza e Brianza

Data 14-06-2017
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

INTERVISTA

Bentivogli (Fim) «Tagliare i robot? No, il cuneo»

Tassare i robot, come propone Bill Gates? Per Marco Bentivogli (Fim-Cisl) è come chiedere di tornare all'aratro: «Chiediamo, invece, di ridurre subito il cuneo fiscale».

Pogliotti ▸ pagina 13

INTERVISTA | Marco Bentivogli | Segretario generale della Fim Cisl

«Tagliare i robot? No, il cuneo»

«Non si può tornare all'aratro, si deve ridurre il carico fiscale sul lavoro»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Dalla «protezione» del posto di lavoro alla «promozione» del lavoratore. «Non si possono affrontare le nuove sfide del lavoro con le lenti del Novecento»: per Marco Bentivogli, 47 anni, rieletto la scorsa settimana con il 97% dei voti alla guida della Fim-Cisl, alla vigilia della Quarta rivoluzione industriale il sindacato «invece di tracciare scenari tragici del futuro», deve «occuparsi di cosa serve già adesso al lavoratore».

Il segretario generale della Fim prende le distanze dai "catastrofisti" che imputano alla rivoluzione tecnologica la perdita di milioni di posti di lavoro, ricordando che «semmai c'è il ritardo tecnologico dietro la disoccupazione», nella convinzione che «la tecnologia, insieme ad una diversa organizzazione del lavoro, e alla formazione sono tre fattori di successo», solo per citare un esempio hanno «contribuito a far rientrare in Italia le produzioni di Fca e Whirlpool».

Segretario Bentivogli, come giudicate il sostegno agli investimenti tecnologici del piano Calenda?

Industry 4.0 può diventare un'occasione di rilancio dell'industria. Il nostro giudizio sul piano è largamente positivo, perchè ha avuto il grande merito di riportare all centro l'industria manifatturiera. È un primo passo, però, perchè la fabbrica intelligente non si esaurisce con la tecnologia, ma necessita di un ecosistema 4.0 che riguarda le interconnessioni con la mobilità, il territorio, la rigenerazione urbana. Manca una parte, su cui lo stesso ministro Calenda si è detto disponibile al confronto, sulle politiche formative, di organizzazione del lavoro. Daremo il nostro contributo propositivo su questi punti.

L'iperammortamento pari al 250% dell'investimento funziona?

Gli incentivi fiscali sono di grande interesse. Bisogna evitare che siano dispersi, con una selezione per assicurare che servano a favorire il salto tecnologico. Il fisco, comunque, è una leva da utilizzare.

Anche per tassare i robot, come propone Bill Gates, per disincentivare la sostituzione dei lavoratori con le macchine?

Sarebbe come chiedere di tornare all'aratro a trazione umana. Noi non abbiamo paura della tecnologia. Non chiediamo a Fca di rinunciare ai 16 robot della Butterfly utilizzati a Melfi per saldare in poco tempo la carrozzeria delle Jeep Renegade perchè rimpiangiamo di far respirare le esalazioni della saldatura ai lavoratori. Invece di sostenere la tassa futura sui robot chiediamo di ridurre subito il cuneo fiscale che è superiore di 10 punti rispetto alla media europea. Il governo vuole iniziare dai più giovani ed è importante che la misura diventi strutturale. È inaccettabile che l'investimento sul lavoro sia penalizzato rispetto alla rendita finanziaria.

Nella fabbrica intelligente che ruolo avranno le parti sociali?

Il lavoratore sarà sempre più professionalizzato, diventerà uno stakeholder nell'impresa. Il sindacato deve rigenerarsi, abbandonare l'idea corporativa della rappresentanza. Industria 4.0 è la fine dell'antagonismo sindacale e di un'idea "padronale" della gestione, ma anche le imprese devono capire che la strada è quella della partecipazione dei lavoratori che sono corresponsabili. Nella fabbrica intelligente c'è spazio per la smart union; bisogna semplificare il numero dei soggetti sindacali, non possono essere più di due, alla Fca siamo più di sette, troppi. Vanno in questa direzione i Paesi che hanno sviluppato modelli evoluti di partecipazione e meglio hanno risposto alla crisi. Ma serve una cornice legislativa sulla rappresentanza che superi l'autocertificazione del tesseramento. Se hai solo qualche iscritto, non è giusto che con pochi lavoratori in sciopero tu possa paralizzare il Paese, come succede regolarmente in alcuni settori.

Il tema della rappresentanza tornerà all'ordine del giorno il 4 luglio, con la ripresa del confronto tra Confindustria e sindacati sul patto della Fabbrica. Come si articoleranno i contratti nella smart factory?

Si svilupperà sempre più la contrattazione decentrata, in prossimità con l'azienda o il territorio. È una contrattazione quasi sartoriale, dove il contratto nazionale dà regole minime omogenee. Avvicinandosi al luogo di produzione, la contrattazione può meglio svilupparsi rispetto alle diverse esigenze dei lavoratori, del territorio e dell'azienda. Il contratto nazionale svolge un ruolo di cornice nazionale di garanzia, come abbiamo fatto con il Ccnl dei metalmeccanici . È un accordo storico che avvicina il contratto alle persone e ai luoghi di lavoro, supera le ambiguità di sovrapposizione tra i due livelli, e introduce il diritto soggettivo alla formazione. Il dirittto più imporante per i lavoratori, non è popolare dirlo, lo diventerà.

Si avvicina l'appuntamento con il congresso Cisl di fine giugno. Dalle polemiche sulla trasparenza, dal commissariamento di categorie, non rischia di uscire un sindacato con un ruolo screditato?

Il nostro ruolo non viene meno, se al centro dell'azione sindacale ci sono le condizioni dei lavoratori, gli inquadramenti che valorizzino le persone, le politiche attive del lavoro inclusive, la formazione che è il miglior alleato del lavoratore e garantisce il lavoro di qualità, il rafforzamento del welfare integrativo con un nuovo ruolo dei fondi previdenziali per allargare la platea delle persone coinvolte. Dobbiamo dare voce ai giovani che rappresentano la cartina da tornasole della nostra vitalità. E ricordarci che il populismo è il nemico del lavoro. Ci sono stati momenti difficili, il percorso non è terminato, ma in Cisl ci siamo dati le norme più rigorose di tutto il sindacato.

Vede un futuro da segretario della Cisl?

Premesso che al congresso sosterremo la conferma di Annamaria Furlan, è possibile che in Italia si parli solo di potere? non sono tra coloro che raggiunto un incarico pensa al successivo, la Fim ha lanciato una sfida di rinnovamento a se stessa e al Paese, cosa c'è di meglio che portarla avanti da un posto così bello come la Fim? Vogliamo che in Italia la politica assuma il lavoro come priorità. Il dibattito sul lavoro va deideologizzato, troppo dogmatico e surreale, fatto di simboli e totem lontani dalla realtà. In fondo, del lavoro interessa assai poco alla politica, le sembra una sfida da poco farli cambiare?

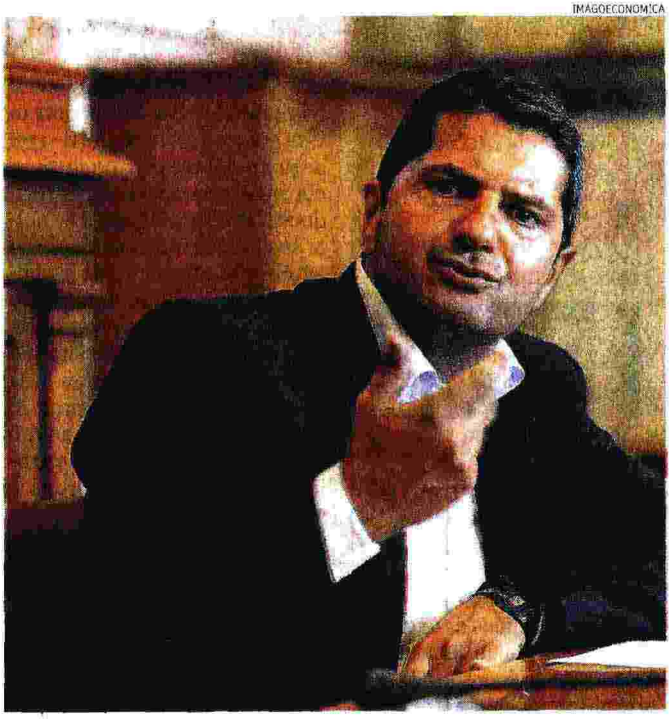
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Confindustria

IMAGOECONOMICA



Rieletto. Marco Bentivogli, 47 anni, segretario della Fim Cisl

«Industria 4.0 può rappresentare la svolta: daremo un apporto per ultimare la riforma»

«Nella smart factory ci sarà sempre più spazio per la contrattazione decentratata, sartoriale»

Il Sole 24 ORE

ristora

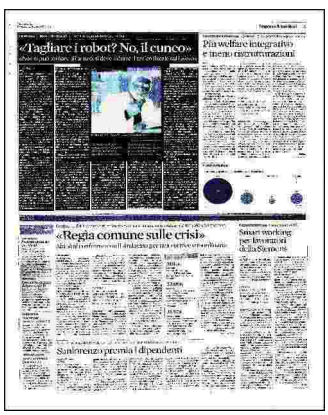
Voluntary, bisce istruzioni dal calcoli alle sanzioni

Banche venete, la Ue apre Padoan: escluso il bail-in

Autonomi e professionisti, da oggi scatta il Jobs act

Alitalia, ricavi in crescita Via il 25% dei manager

ASTE BOLAFFI


«Tagliare i robot? No, il cuneo»

Più welfare integrativo e meno contrattazione

«Regia comune sulle crisi»

Smart working per lavoratori da remoto

Sanzioni e premi ai dipendenti

Codice abbonamento: 043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.